

# IL TIRO a pallini

**Anche con il fucile a pallini  
il tiro "lungo"  
è bravura o azzardo?**

**A** caccia, sia di ungulati che di selvaggina minuta, per tiro lungo si intende quello effettuato a una distanza superiore a quella massima generalmente raccomandata dagli esperti, tenuto conto delle prestazioni dell'arma e della munizione interessate. L'argomento è importante non tanto in funzione della possibilità di successo in simili tiri, ma soprattutto anche perché è in gioco uno dei fondamentali comandamenti etici per il cacciatore: destreggiarsi al meglio nel tiro per provocare la morte immediata dell'animale.

Con la domanda "Tiro 'lungo': bravura o azzardo?" nel titolo apparentemente intrigante, non si vuole porre un dilemma su cui dibattere a fondo, per poi arrivare a un giudizio condiviso e inappellabile sull'argomento in oggetto; né tanto meno, implicitamente, criticare e mettere all'indice i tiri "lunghi" (cioè a distanze superiori rispetto a quelle massime raccomandate dagli esperti), o predicare sui relativi aspetti che dovrebbero essere ben noti. Si vuole soltanto ricordare taluni di questi aspetti, soprattutto al fine di evitare ogni spiacevole ferimento di selvaggina.

Alzi la mano quel cacciatore che non abbia mai fatto un tiro lungo o che se l'abbia fatto con successo non sia stato grazie alla dea Fortu-



FERRUCCIO  
ALBERTONI



na; e che con simile tiro il selvatico non sia stato soltanto ferito o addirittura perso. Certamente non vedremmo mani alzate almeno al riguardo della caccia bassa. Tirare a distanze notevolmente maggiori rispetto a quelle raccomandate non è un delitto, naturalmente a determinate condizioni. A questo proposito si dà per scontato che il cacciatore padroneggia la propria arma e ne conosce perfettamente le

prestazioni e quelle della rispettiva munizione.

Nel trattare l'argomento occorre ovviamente distinguere tra fucili a palla e fucili a pallini, poiché gli aspetti interessati degli uni sono sostanzialmente diversi da quelli degli altri.

Con il fucile a pallini sono in gioco aspetti completamente diversi rispetto al tiro a palla, a cominciare dal fatto di sparare sostanzialmente ad animali in movimento da ogni direzione e dal riguardare diversi generi e forme di caccia a numerosi selvatici, soprattutto uccelli. Ciò implica la necessità di tenere conto della velocità del selvatico, variabile da specie a specie e in funzione delle rispettive situazioni di tiro, mirarlo con un anticipo adeguato, "coprirlo" e premere il grilletto nel movimento.

Sono tutti aspetti per cui la scelta dell'arma e delle relative munizioni non dipende soltanto dalle dimensioni e del peso degli animali, ma anche dalle specie cacciate, dalle diverse forme di caccia, dagli ambienti e dalle normali distanze di tiro (calibro, strozzature delle canne, grossezza e carica dei pallini, ecc.); tiri corti e tiri lunghi.

Cosa si intende per tiro "lungo"?

Direi quello oltre i 40 metri, ma l'abbattimento di un selvatico in movimento oltre i 45 m è da ritenere frutto del caso. Le tabelle elaborate dagli esperti indicano la portata ideale dei pallini (per colpire mortalmente il selvatico nonostante un errore di mira), a dipendenza del calibro, delle strozzature delle canne e della carica dei pallini. Ad esempio, per il calibro 12 con una carica dei pallini di 32 grammi del numero 6 (diametro 2,7 mm) sono indicate le seguenti portate per le diverse strozzature: piena extra 35-40 m, piena 30-35 m, mezza 25-30 m, cilindrica modificata 20-25 m e cilindrica 15-20 m.

Con 36 grammi di pallini, per lo stesso calibro e con strozzatura piena, è indicata una portata ideale di 35 metri; con mezza strozzatura è ridotta a 30 metri. Dette tabelle indicano anche la "portata efficace", vale a dire la distanza alla quale - in condizioni normali di tiro - un fa-



scio di almeno 5 pallini è sufficiente per uccidere istantaneamente un selvatico. Portata questa che è superiore di 5 metri rispetto a quella ideale con 32 grammi di piombo (fino a 45 m con cartucce da 36 g) ed è riservata ai soli tiratori eccellenti, in grado con un colpo d'occhio di stimare la distanza e il necessario anticipo; qualità acquisite con il tempo e molto allenamento (percorso di caccia, ecc.), anche per mantenerle.

Le più potenti cartucce semimagnum e magnum (per cacce speciali come agli acquatici) non permettono di guadagnare che pochi metri rispetto alla massima portata efficace; sarebbero solo tre con cariche di pallini di 52 e 60 grammi.

Ricordiamo che più i pallini sono grossi, più sono veloci e la rosata arriva lontano, oltretutto con un indice di penetrazione migliore.

È abbastanza frequente che, sebbene con un tiro nettamente mancato e grazie alla signora Fortuna, il selvatico cada fulminato perché colpito da un pallino in testa; nel caso di un tiro "lungo" si grida al colpo straordinario, che può essere solamente immaginario per sopravvalutazione della distanza. L'insuccesso nel tiro può essere conseguente pure all'incapacità del cacciatore di gestire la propria emozione, che si manifesta più che altro nello sparare con precipitazione o senza la dovuta concentrazione; ma che, contrariamente alla carabina, incide soprattutto nelle corte distanze.

## Conclusioni

No ai tiri lunghi d'azzardo. D'altro canto non è da enfatizzare il ferimento di selvaggina; sbagliare si può, così come in tutte le cose. Importante è non farlo infrangendo regole scritte e non scritte e impegnarsi al massimo per evitarlo, soprattutto con l'allenamento al di fuori della stagione venatoria (allo stand e sui percorsi di caccia, ma anche con esercizi specifici a casa).

Tirare con precisione è il frutto di un'ideale simbiosi tra arma e uomo.

È da sperare che il motto "io rischio la cartuccia, lui rischia la pelle", sia definitivamente tramontato. ■

*In collaborazione con*

"Caccia e Pesca" - Fed. Ticinesi FTAP e FCTI

